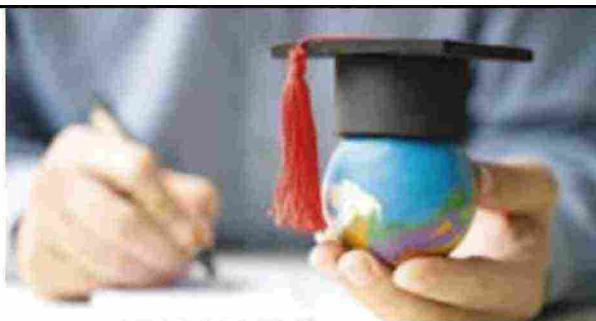


INTERVISTE |

L'università che costruisce futuro

Maria Antonietta Aiello e Nicola Vitiello
delineano modelli di ateneo fondati su
qualità e partecipazione

PAG. 12



Prosegue il ciclo di interviste che il Giornale dell'Ingegnere dedica ai nuovi Rettori di formazione tecnica. Le recenti elezioni accademiche confermano come l'approccio ingegneristico – analitico, progettuale e orientato alla soluzione – stia diventando una risorsa chiave per la governance universitaria. Questo approfondimento raccoglie le testimonianze di **Maria Antonietta Aiello**, Rettrice dell'Università del Salento, e **Nicola Vitiello**, Rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Due approcci che convergono su un obiettivo comune: costruire un'università che valorizzi persone, competenze e benessere, e al tempo stesso promuova una ricerca d'eccellenza capace di generare impatto economico e sociale. Ne emerge una visione comune di Ateneo aperto, responsabile e innovativo, in cui la qualità della formazione e della ricerca si traduce in crescita per la comunità e in contributo concreto allo sviluppo del Paese.

Benessere, qualità e partecipazione al centro

Intervista a Maria Antonietta Aiello che propone un modello di Ateneo inclusivo, aperto al dialogo e orientato alla crescita condivisa, alla ricerca e alla sostenibilità

Professoressa Ordinaria di Tecnica delle Costruzioni, con oltre trent'anni di attività accademica all'Università del Salento, dal 1° novembre **Maria Antonietta Aiello** è la prima donna alla guida di un'università pugliese per il sessennio 2025-2031. Laureata all'Università della Calabria in Ingegneria Civile, ha conseguito il Dottorato di Ricerca all'Università di Lecce. Ha ricoperto diversi incarichi istituzionali tra cui, di recente, quello di Prorettore Vicario e di Delegata al Patrimonio edilizio e alla Sicurezza; è stata membro ed ha coordinato vari gruppi di lavoro, comitati e commissioni di Ateneo, in particolare inerenti l'Assicurazione di Qualità, il Piano di Sostenibilità, la Sicurezza, le Pari Opportunità. Dirige il Laboratorio di Tecnica delle Costruzioni e il laboratorio SEERS (Structural and Earthquake Engineering for Resilient and Sustainable Constructions).

È stata membro del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Lecce e componente del CdA dell'Accademia delle Belle Arti di Lecce. È componente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e di organismi di ricerca nazionali e internazionali, coniugando attività scientifica e impegno per la sicurezza, la sostenibilità e lo sviluppo della comunità accademica e territoriale. È Chair del Comitato Tecnico RILEM "Durability of Inorganic Matrix Composites used for Strengthening of Masonry Constructions", composto da 87 ricercatori e partner aziendali, nazionali e internazionali. È responsabile di diversi Progetti di Ricerca per l'Università del Salento e autrice di più di 350 pubblicazioni scientifiche; è inclusa nella classifica dei World's Top 2% Scientists 2024 e 2025. Per il suo impegno sociale, culturale e scientifico ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti, fra cui nel 2025 il Premio Edoardo Kramer dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere di Milano. Nel dialogo con il Giornale dell'Ingegnere, Aiello traccia le priorità per un Ateneo capace di coniugare merito, sostenibilità e sviluppo sociale.

L'università pubblica italiana sta attraversando una fase



di profonda trasformazione
Il primo pilastro del suo programma è la centralità della persona. Come si traduce questa visione in una strategia capace di integrare il benessere della comunità accademica e la valorizzazione dell'impegno, del merito e delle competenze delle persone che la compongono?
La visione di centralità della persona costituisce il pilastro strategico per la profonda trasformazione dell'Università pubblica italiana. Questa visione si traduce in un programma organico volto a interconnettere il benessere della comunità con la valorizzazione di impegno, merito e competenze. Intendiamo raggiungere questo obiettivo attraverso la definizione di percorsi chiari di crescita professionale e un'offerta di

"VOGLIAMO COSTRUIRE UN'UNIVERSITÀ CAPACE DI CONIUGARE IL BENESSERE DELLA COMUNITÀ CON LA VALORIZZAZIONE DI IMPEGNO, MERITO E COMPETENZE, ATTRAVERSO PERCORSI DI CRESCITA PROFESSIONALE E FORMAZIONE PERMANENTE CHE GENERINO FIDUCIA E UN RINNOVATO SENSO DI APPARTENENZA"

formazione permanente mirata, in grado di generare un clima di fiducia e un rinnovato senso di appartenenza. È prioritario intervenire per creare prospettive concrete di stabilizzazione e contrastare il precariato, in particolare per i ricercatori altamente qualificati e il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. Il valore della persona sarà riconosciuto anche potenziando le misure di conciliazione vita/lavoro, e garantendo il benessere psicologico e relazionale per tutte le componenti, a partire da studenti e studentesse, a cui saranno assicurati ambienti di apprendimento sani, spazi di ascolto e supporto psicologico. L'impegno si concretizzerà nella promozione di un Piano d'Azione sul Benessere, inclusivo e partecipato, sviluppato

a partire dall'analisi dei bisogni dell'intera comunità.

La seconda premessa è l'impegno per la qualità. In un panorama sempre più competitivo, quali le azioni concrete per perseguire l'eccellenza nella ricerca e nella didattica?

L'impegno per la qualità è il pilastro per l'eccellenza, fondato sulla convinzione che la Ricerca sia il motore che alimenta la Didattica e la Terza Missione. Per innalzare la qualità e la competitività, costituiremo un Comitato interno di Valutazione, Monitoraggio e Supporto della Ricerca con obiettivi di breve e lungo termine. Parallelamente, un'apposita task force si dedicherà all'intercettazione dei finanziamenti pubblici e privati, promuovendo anche il crowdfun-



ding e l'efficienza nell'uso delle risorse, in linea con il modello *Open Lab*, che favorirà la collaborazione e la condivisione delle infrastrutture tecnologiche. In didattica, istituiremo un Osservatorio permanente per la progettazione strategica dell'offerta, potenziando l'attrattività dei corsi magistrali e adottando metodi didattici innovativi, interattivi e interdisciplinari. L'eccellenza formativa sarà garantita valorizzando il dialogo tra le aree del sapere e consolidando partnership strutturate con il mondo del lavoro per percorsi che rispondano concretamente ai fabbisogni del mercato.

Università e Terza missione.

Come superare le barriere tra la ricerca accademica e la società?

Non userò il termine barriere in quanto proprio le iniziative di Terza missione favoriscono un dialogo e uno scambio costante tra il ruolo dell'Università e la società. Attraverso la Terza Missione, la conoscenza e la ricerca scientifica vengono trasformate in soluzioni e servizi in grado di creare un impatto positivo e misurabile sul territorio. Alla base di questo processo vi è la capacità di co-progettare e ascoltare i bisogni sociali reali, per poi valutarne l'efficacia con un approccio integrato, sia quantitativo che qualitativo. Per definire le linee di intervento e valutarne l'impatto, si propone la costituzione di una Consulta permanente Università-Territorio, che coinvolga gli attori pubblici e privati che operano per lo sviluppo e il benessere della comunità.

Il trasferimento tecnologico rappresenta oggi uno strumento decisivo con cui un Ateneo può generare innovazione e favorire lo sviluppo del territorio. Quali aspetti ritiene prioritario rafforzare per renderlo ancora più efficace?

Il trasferimento tecnologico è una leva strategica per generare innovazione, sostenere lo sviluppo e contribuire al benessere del territorio. Per renderlo più efficace, è prioritario valorizzare la ricerca, non solo supportando e snellendo le procedure per l'attivazione di *start-up* e brevetti, ma anche creando un saldo collegamento tra ricerca e mercato attraverso la partecipazione a reti di collaborazione con enti nazionali e internazionali. Ritengo, inoltre, fondamentale superare la visione restrittiva che limita il trasferimento tecnologico alle sole aree scientifiche; l'intento è di estenderlo e armonizzare tutte le aree disciplinari – comprese le scienze umane e sociali – valorizzando l'innovazione e l'impatto che queste generano, ad esempio con progetti educativi, di promozione del patrimonio o attraverso collaborazioni con le industrie culturali. L'obiettivo finale è costruire un ecosistema dell'innovazione di Ateneo realmente inclusivo e interdisciplinare.

Quale il ruolo delle infrastrutture tecnologiche avanzate e aggiornate, della digitalizzazione e dell'Intelligenza artificiale

nella didattica dell'Ateneo?

Credo che l'uso e l'aggiornamento delle tecnologie sia importante nella didattica, per ottenere sempre maggiore coinvolgimento, interazione e anche personalizzazione del percorso; sia in presenza che a distanza.

A tal fine bisognerà valorizzare anche la piattaforma *e-learning*, facilitandone l'accesso e sperimentando modelli innovativi asincroni, di alta qualità. Sarà anche introdotta una piattaforma *Open Badge* integrata con tecnologie *blockchain* per il riconoscimento trasparente e tracciabile delle competenze acquisite. Così come si renderà necessario un uso "consapevole" dell'intelligenza artificiale, introducendo chatbot educativi, che forniscano assistenza sui contenuti, monitorino le performance degli studenti e preven- gano eventuali criticità.

Voglio precisare che sarà posta grande attenzione all'etica dell'uso dell'intelligenza artificiale e

delle risorse digitali, grazie ad attività formative rivolte a tutte le componenti della nostra comunità accademica, mirate a garantire efficacia e inclusività dei nuovi strumenti e ad alimentare la cultura della responsabilità e della sostenibilità. Questo è un tema fondamentale per il nuovo corso della nostra Università; pertanto, ogni progetto di innovazione digitale dovrà essere valutato anche in termini di impatto ambientale e sociale.

Le analisi di contesto dei bilanci di genere hanno reso evidenti i gap di genere a sfavore delle donne, soprattutto ai livelli apicali delle carriere e soprattutto nelle aree scientifiche. Quali le azionimesse in campo dall'Ateneo e quali quelle future?

L'Università è consapevole delle disuguaglianze di genere evidenziate dai bilanci, in particolare ai livelli apicali delle carriere e nelle

aree scientifiche.

Per colmare tali gap, l'Ateneo ha già promosso azioni importanti, tra cui l'istituzione di un fondo di ricerca dedicato a docenti e ricercatrici al rientro dalla maternità. Su questa scia, l'impegno futuro sarà quello di potenziare tale azione considerandone l'estensione anche alle ricercatrici precarie divenute madri.

Ritengo, inoltre, fondamentale continuare e rafforzare i progetti che danno visibilità alle attività di ricerca svolte dalle donne e che premiano il loro impegno attraverso specifici premi di studio e di ricerca.

Penso che il problema sia di natura essenzialmente culturale, per cui sarà necessario intensificare la formazione su pregiudizi, stereotipi di genere e leadership femminile per tutte le componenti della comunità accademica.

Quale ruolo può avere, a suo avviso, il Consiglio Nazionale

degli Ingegneri in una collaborazione sinergica con l'università, non solo sul tema della parità di genere, ma anche in una prospettiva più ampia e strategica, alla luce della sua esperienza di ingegnere?

Il CNI, insieme a tutti gli ordini professionali, svolge un ruolo sinergico cruciale con l'Università. L'impegno è di creare una proficua collaborazione che si estenda oltre il tema della parità di genere nelle discipline STEM, mirando ad arricchire ulteriormente i percorsi formativi di base, post-laurea e di *Life Long Learning*. Questa sinergia strategica è fondamentale per garantire che l'offerta didattica e la formazione permanente siano costantemente allineate con i reali fabbisogni del mercato, incrementando le concrete opportunità di crescita e di futura scelta professionale dei laureati, e rafforzando strutturalmente il ponte tra la formazione accademica e il mondo del lavoro.

